Anno I. Udine — Sabato-Domenica 27-28 Aprile 1878 N. 94

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LETTERA ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

LEONE

PER LA DIVINA PROVVIDENZA

PAPA XIII

a tutti i Patriarchi
Primati, Arcivescovi e Vescovi
del mondo Cattolico
che hanno grazia e comunione
con la Sede Apostolica.

A TUTTI I VENERABILI FRATELLI
PATRIARCHI, PRIMATI, ARCIVESC. E VESC.
DEL MONDO CATTOLICO
CHE HANNO GRAZIA E COMUNIONE
CON LA SEDE APOSTOLICA.

LEONE PP. XIII.

Venerabili Fratelli salute ed Apostolica Benedizione — Non appena per arcano consiglio di Dio fummo, sebbene immeritevoli, innalzati al sommo dell'Apostolica dignità, sentimmo vivissimo il desiderio e quasi il bisogno di rivolgerci a Voi, non solo per farvi palesi i sensi dell'intimo Nostro affetto, ma anche per soddisfare all'ufficio divinamente affidatoci di avvalorar Voi, che siete chiamati a parte della Nostra sollecitudine, a sostener insiem con Noi l'odierna lotta per la Chiesa di Dio e la salute delle anime.

Imperocchè fino dai primordi del Nostro Pontificato Ci si presenta allo sguardo il triste spettacolo dei mali che per ogni parte affliggono l'uman genere: questo così universale sovvertimento dei principî dai quali, come da fondamento, è sorretto l'ordine sociale; la perspicacia degl'ingegni intolleranti di ogni legittima soggezione; il perenne fomento alle discordie, da cui le intestine contese, e le guerre crudeli e sanguinose; il disprezzo d'ogni legge di moralità e di giustizia; l'insaziabile cupidigia dei beni caduchi e la noncuranza degli eterni, spinta fino al pazzo furore che mena così spesso tanti infelici a darsi la morte; la improvvida amministrazione, lo sperpero, la malversazione delle comuni sostanze; come pure la impudenza di coloro che con perfido inganno vogliono esser creduti difensori della patria, della libertà e di ogni diritto; quel letale malessere infine che serpeggia per le più riposte fibre della umana società, la rende inquieta, e minaccia travolgerla in una spaventosa catastrofe.

La cagione precipua di tanti mali è riposta, ne siamo convinti, nel disprezzo e nel rifiuto di quella santa ed augustissima autorità della Chiesa, che a nome di Dio presiede al genere umano, e di ogni legittimo potere è vindice e tutela. La qual cosa avendo appieno conosciuta i nemici di ogni ordine pubblico, non ravvisarono mezzo più acconcio a scalzarne le fondamenta che quello di aggredire costantemente la Chiesa di Dio, e con ingiuriose calunnie mettendola in uggia, quasi alla vera civiltà si opponesse, indebolirne ogni dì più con nuove ferite l'autorità e la forza, e di abbattere il supremo potere del Romano Pontefice, custode e vindice sulla terra degli eterni ed immutabili principii di moralità e di giustizia. — Di qua ebbero origine le leggi sovversive della costituzione della Cattolica Chiesa, che con immenso dolore veggiamo pubblicate in molti Stati; di qua il disprezzo della Episcopale autorità, e gli ostacoli all'esercizio dell'ecclesiastico Ministero; la dispersione delle religiose famiglie, la confisca dei beni destinati al sostentamento dei ministri della Chiesa e dei poveri; la emancipazione dei pubblici istituti di carità e beneficenza dalla salutare direzione della Chiesa; la sfrenata libertà del pubblico insegnamento e della stampa, mentre per ogni guisa si calpesta ed opprime il diritto che ha la Chiesa all'istruzione ed educazione della gioventù.

Nè ad altro mira la usurpazione del Civil Principato, che la divina Provvidenza ha concesso da tanti secoli al Romano Pontefice perchè potesse esercitare liberamente e senza impaccio la potestà conferitagli da Cristo per l'eterna salute dei popoli.

Abbiam voluto, Venerabili Fratelli, segnalarvi questo cumulo funesto di mali, non già per aumentare in voi la tristezza che questa lagrimevole condizione di cose v'infonde nell'animo ma perchè vi sia appieno palese a qual gravissimo termine siano condotte le cose che debbono esser l'oggetto del nostro ministero e del nostro zelo; e con quanto impegno ci sia d'uopo adoperarci per difendere e tutelare come possiamo la Chiesa di Cristo e la dignità del Romano Pontificato, assalita specialmente in questi tempi calamitosi con indegne calunnie.

È cosa chiarissima, Venerabili Fratelli, che la civiltà vera manca di solide basi se non sia fondata sugli eterni principii di verità e sulle immutabili norme della rettitudine e della giustizia, e se una sincera carità non leghi fra loro gli animi di tutti, e ne regoli soavemente gli scambievoli uffici. Ora chi oserà negare esser la Chiesa quella che, bandito fra le nazioni il Vangelo, portò la luce della verità in mezzo a popoli barbari e superstiziosi, e li mosse alla cognizione del divin Creatore e alla considerazione di sè stessi; che abolendo la schiavitù richiamò l'uomo alla nobiltà primitiva di sua natura; che spiegato in ogni angolo della terra il vessillo della redenzione, introdotte o protette le scienze e le arti, fondati o presi in sua tutela gl'istituti di carità destinati al sollievo di qualunque miseria, ingentilì l'uman genere nella società e nella famiglia, lo sollevò dallo squallore, e con tutta diligenza lo foggiò conforme alla dignità e ai destini di sua natura? Oh se un confronto si facesse fra la età presente, nimicissima alla Religione ed alla Chiesa di Cristo, e quei fortunatissimi tempi nei quali la Chiesa veneravasi qual madre, si scorgerebbe senza meno che l'età nostra, tutta sconvolgimenti e ruine, corre diritta al precipizio; e che al contrario quei tempi tanto più fiorirono per ottime istituzioni, per vita tranquilla, ricchezze e ogni bene, quanto più i popoli si mostrarono ossequenti al regime e alle leggi della Chiesa. Pertanto se i moltissimi beni, che testè ricordammo derivarsi dal ministero e dal benefico influsso della Chiesa, sono opere e splendore di vera civiltà, tanto è lungi che la Chiesa la schivi, o la osteggi, chè anzi a buon diritto se ne vanta nutrice, madre e maestra.

Chè anzi una civiltà che si trovasse in opposizione colle sante dottrine e leggi della Chiesa, di civiltà non avrebbe che l'apparenza ed il nome. Ne sono aperta prova quei popoli, cui non rifulse la luce del vangelo, presso i quali potè talvolta ammirarsi una esteriore lustra di civiltà, i veraci ed inestimabili suoi beni non mai. — No, non è perfezionamento civile il procace disprezzo d'ogni legittimo potere; non è libertà quella che per modi disonesti e deplorevoli si fa strada con la sfrenata diffusione degli errori, collo sfogo di ogni rea cupidigia, colla impunità dei delitti e delle scelleratezze, colla oppressione dei migliori cittadini. Giacchè essendo tali cose false, inique ed assurde, non possono condurre l'umana famiglia a perfetto stato e prospera fortuna, chè *il peccato immiserisce i popoli;* ma forza è che corrotti nella mente e nel cuore, li traggano col loro peso a ruina, sconvolgano ogni ordine ben costituito, e così, presto o tardi, conducano a gravissimo rischio la condizione e la tranquillità della pubblica cosa.

Se poi si volga lo sguardo alle geste del Romano Pontificato, qual cosa può esservi di più iniquo che il negare quanto bene abbiano i Pontefici Romani meritato di tutta la civile società? Certamente i Nostri Predecessori affine di procacciare il bene dei popoli non dubitarono d'intraprendere lotte di ogni maniera, sostenere gravi fatiche, affrontare spinose difficoltà; e cogli occhi fissi al cielo, non curvarono mai la fronte alle minaccie degli empi, nè vollero con degenere viltà tradire per lusinghe e promesse la loro missione. Fu questa Sede Apostolica che raccolse e cementò gli avanzi della vecchia società cadente, fu dessa la benigna facella che fe' risplendere la civiltà dei tempi cristiani: fu l'àncora di salvezza tra le fierissime tempeste che sbatterono l'umana famiglia: il sacro vincolo di concordia che strinse fra loro nazioni lontane e per costumi diverse; fu da ultimo il comun centro come di religione e di fede, così di azione e di pace. Che più? È vanto dei Pontefici Massimi l'essersi costantemente opposti qual muro e baluardo perchè la società umana non ricadesse nell'antica superstizione e barbarie.

Oh se questa così salutare autorità non fosse stata mai dispregiata e rejetta! Per fermo il Principato Civile non avrebbe perduto quel carattere sacro e sublime, che la Religione gli aveva impresso, e che solo, rende ragionevole e nobilita la sudditanza; nè sarebbero scoppiate tante sedizioni e tante guerre a riempire di calamità e di stragi la terra; nè regni, una volta floridissimi, dal sommo della grandezza sarebbero precipitati al fondo sotto il peso di ogni sciagura. Ne abbiamo l'esempio anche nei popoli di Oriente: rotti i soavi legami che li stringevano alla Sede Apostolica videro ecclissarsi lo splendore dell'antica grandezza, dileguarsi l'onore delle scienze e delle arti, e la dignità dell'impero.

Benefici cotanto insigni, che si derivarono dalla Sede Apostolica ad ogni parte della terra, come per illustri *monumenti di ogni età è manifesto,* furono specialmente sentiti dall'Italica nazione, la quale quanto è più vicina ad essa per condizione di luogo, tanto più ubertosi frutti ne colse. Sì, l'Italia in gran parte va debitrice ai Romani Pontefici della sua vera gloria e grandezza, per la quale si levò al di sopra delle altre nazioni. La loro autorità e protezione paterna più volte la coperse dagli assalti nemici, le porse sollievo ed aiuto perchè la cattolica fede si mantenesse sempre incorrotta nel cuore degli Italiani.

Ce ne appelliamo specialmente, per tacere degli altri, ai tempi di S. Leone Magno, di Alessandro III, d'Innocenzo, III, di S. Pio V, di Leone X, e di altri Pontefici, nei quali per opera o protezione di quei sommi l'Italia scampò alla suprema ruina minacciatale dai barbari, salvò l'avita sua fede, e tra le tenebre e lo squallore di universale decadenza, nutrì e conservò vivo il fuoco delle scienze e lo splendore delle arti. Ce ne appelliamo a questa nostra alma città, *sede del Pontificato,* la quale sentì per essi tale singolarissimo vantaggio da divenire non solo rocca inespugnabile della fede, ma anche asilo delle arti belle, domicilio di sapienza, maraviglia ed invidia del mondo. Allo splendore di tali fatti consegnati a pubblici ed imperituri monumenti è facile riconoscere che solo per astio e per indegna calunnia, affine d'ingannare le moltitudini, potè a voce ed in iscritto insinuarsi che la Sede Apostolica sia un ostacolo alla civiltà dei popoli e alla felicità dell'Italia.

Se le speranze adunque dell'Italia e del mondo sono tutte riposte nella benefica influenza della Sede Apostolica a comune vantaggio, e nella unione intima di tutti i fedeli col Romano Pontefice, ragion vuole che noi Ci adoperiamo con cura la più solerte a conservare intatta la dignità della Cattedra Romana, ed a rassodare vieppiù l'unione delle membra col Capo, dei figliuoli col padre.

Pertanto a tutelare innanzi tutto, nel miglior modo che ci è dato, i diritti e la libertà della Santa Sede, non cesseremo mai di esigere che la Nostra Autorità sia rispettata, che il Nostro Ministero e la Nostra Potestà si lasci pienamente libera e indipendente, e Ci sia restituita la posizione che la Sapienza divina da gran tempo aveva formato ai Pontefici di Roma. Non è già vano desiderio di signoria e di dominio che Ci muove a dimandare il ristabilimento del Civil Principato. Noi lo reclamiamo perchè lo esigono i Nostri doveri ed i solenni giuramenti da Noi prestati; e perchè non solo esso è necessario alla tutela e alla conserva-

zione della piena libertà del potere spirituale, ma anche perchè si pare ad evidenza che quando si tratta del Dominio Temporale della Sede Apostolica, si tratta altresì la causa del bene e della salvezza di tutta l'umana famiglia.

Quindi noi per ragione dell'ufficio, che Ci stringe a difendere i diritti di Santa Chiesa, non possiamo affatto dispensarci dal rinnovare e confermare con queste Nostre lettere tutte le dichiarazioni e proteste che il Nostro predecessore Pio IX di santa memoria fece ripetutamente sia contro la occupazione del Principato civile, sia contro la violazione dei diritti della Chiesa Romana. E nel tempo stesso Ci rivolgiamo ai Principi e ai supremi Reggitori dei popoli scongiurandoli nel nome augusto dell'Altissimo Iddio a non voler rifiutare in momenti così perigliosi il sostegno che loro offre la Chiesa: ad aggrupparsi concordi e volonterosi intorno a questo fonte di autorità e di salute, e a stringere vieppiù con essa intimi rapporti di rispetto e di amore. Faccia Iddio che essi, convinti di questa verità, e riflettendo che la Dottrina di Cristo, al dir di Agostino, *se venga seguita è sommamente salutare alla Repubblica*, e che nella prospera condizione e riverenza della Chiesa sta riposta anche la pubblica pace e prosperità, rivolgano tutte le loro cure e pensieri a migliorare le sorti della Chiesa e del visibile suo Capo, preparando in tal guisa ai loro popoli, avviati pel sentiero della giustizia e della pace un'êra novella di prosperità e di gloria.

Affinchè poi ogni giorno più salda si faccia la unione del gregge cattolico col Supremo Pastore, a Voi ora ci rivolgiamo, con affetto tutto speciale, o Venerabili Fratelli, impegnando il Vostro zelo sacerdotale e la Vostra pastorale sollecitudine affinchè destiate nei fedeli a Voi commessi il santo fuoco di Religione che li muova ad abbracciarsi più fortemente a questa Cattedra di verità e di giustizia, a riceverne con sincera docilità di mente di cuore tutte le dottrine, e a rigettare interamente le opinioni anche più comuni, che conoscono essere contrarie agl'insegnamenti della Chiesa. A questo proposito i Romani Pontefici, nostri Predecessori, e da ultimo Pio IX di s. m. specialmente nel Concilio Vaticano, avendo dinanzi agli occhi le parole di Paolo: *Badate che alcuno non vi seduca per mezzo di filosofia inutile ed ingannatrice, secondo la tradizione degli uomini, secondo i principii del mondo, e non secondo Cristo*, non omisero di condannare, quando ne fu bisogno, gli errori correnti, e notarli dell'apostolica censura. E Noi sulle tracce dei nostri Predecessori da questa Apostolica Cattedra di Verità confermiamo e rinnoviamo tutte queste condanne; e nel tempo stesso istantemente preghiamo il Padre dei lumi che tutti i fedeli, di un solo animo e di una sola mente, pensino e parlino come Noi. Spetta però a Voi, Venerabili Fratelli, di adoperarvi a tutt'uomo che il seme delle celesti dottrine sia a larga mano sparso nel campo del Signore, e che fino dai teneri anni s'infondano nell'animo dei fedeli gl'insegnamenti della fede cattolica, vi gettino profonde radici, e siano preservati dal contagio dell'errore. Quanto più i nemici della religione si affannano di insegnare agl'ignoranti e specialmente alla gioventù, dottrine che offuscano la mente e guastano il cuore, tanto maggiore deve essere l'impegno, perchè non solo il metodo d'insegnamento sia ragionevole e serio, ma molto più perchè lo stesso insegnamento sia sano e pienamente conforme alla fede cattolica, vuoi nelle lettere, vuoi nelle scienze; più poi nella filosofia, dalla quale dipende in gran parte il buon andamento delle altre scienze, e che non dee mirare ad abbattere la divina rivelazione, ma anzi si piace di spianare ad essa la via e difenderla da chi l'impugna, siccome ci hanno insegnato coll'esempio e cogli scritti il grande Agostino, l'Angelico Dottore, e gli altri Maestri di sapienza cristiana.

Ma la buona educazione della gioventù perchè valga a tutelarne la fede, la religione ed i costumi, deve incominciare fin dagli anni più teneri nella stessa famiglia, la quale ai dì nostri è miseramente sconvolta e non può essere richiamata altrimenti alla sua dignità, se non soggettandosi alle leggi con cui fu istituita nella Chiesa dal suo divino Autore. Il quale avendo elevato alla dignità di Sacramento il Matrimonio simbolo della unione sua con la Chiesa, non solo santificò il nuziale contratto, ma apprestò altresì ai genitori ed ai figli, efficacissimi aiuti per conseguire più facilmente, nell'adempimento dei vicendevoli uffici, la temporale felicità e la eterna. Ma poichè leggi inique, disconosciuto il carattere religioso del Matrimonio lo ridussero alla condizione di un contratto puramente civile, ne seguitò che, avvilita la nobiltà del cristiano connubio, i conjugi vivano invece in un legale concubinato, che non curino la fedeltà scambievolmente giurata, che i figli ricusino a' genitori l'obbedienza e il rispetto, s'indeboliscano le domestiche affezioni, e, quel che è pessimo esempio e all'onestà del pubblico costume assai dannoso, spessissimo ad un pazzo amore tengano dietro lamentevoli e funeste separazioni. Disordini tanto deplorevoli e gravi, debbono, Venerabili Fratelli, eccitare il vostro zelo ad ammonire con premurosa insistenza i fedeli alle vostre cure affidati che prestino docile l'orecchio agli insegnamenti che toccano la santità del Matrimonio cristiano, ed obbediscano alle leggi con cui la Chiesa regola i doveri dei conjugi e della loro prole.

Si otterrà con ciò anche un altro effetto desideratissimo, il miglioramento e la riforma dell'uomo individuo; poichè come da un tronco viziato sorgono rami peggiori e frutti più rei, così la corruzione, che contamina le famiglie, giunge ad ammorbare ed infettare anche i singoli cittadini. Al contrario, ordinata la famiglia a vita cristiana, le singole membra pian piano si avvezzeranno ad amare la religione e la pietà, ad aborrire le false e perniciose dottrine, a seguir la virtù, a rispettare i maggiori, e a raffrenare quel sentimento di egoismo che tanto degrada e snerva la umana natura. Al qual fine molto gioverà regolare e incoraggiare le pie associazioni, che principalmente a' dì nostri, con grandissimo vantaggio degli interessi cattolici, sono state fondate.

Grandi e superiori alle forze dell'uomo o Venerabili Fratelli, sono queste cose oggetto delle nostre speranze e dei Nostri voti: ma avendo Iddio fatte sanabili le nazioni della terra, ed avendo istituita la Chiesa a salute delle genti, promettendole la sua benefica assistenza fino alla consumazione dei secoli, abbiamo ferma speranza che, mercè le vostre fatiche, gli uomini ammaestrati da tanti mali e sciagure, finalmente vengano a cercare salute e felicità nella sudditanza alla Chiesa, e nell'infallibile magistero della Cattedra Apostolica.

Intanto, Venerabili Fratelli, non possiamo porre termine allo scrivere senza manifestarvi il contento che proviamo per la mirabile unione e concordia che lega gli animi vostri fra loro e con questa Sede Apostolica. E siamo di avviso che questa non solo sia il più forte baluardo contro gli assalti dei nemici, ma anche fausto e lietissimo augurio per la Chiesa di migliore avvenire; e mentre è d'indicibile conforto alla Nostra debolezza, Ci dà pure coraggio a sostenere virilmente, nell'arduo officio che abbiamo assunto, ogni lotta a vantaggio della Chiesa.

Da questi motivi di speranza e di gaudio, che Vi abbiamo manifestati, non possiamo separare le dimostrazioni di amore e di riverenza che in questi primordi del Nostro Pontificato, Voi, o Venerabili Fratelli, e insiem con Voi diedero alla Nostra umile persona moltissimi sacerdoti e laici, i quali e con lettere e con offerte e con pellegrinaggi, e con altri pietosi uffici Ci fecero palese che l'affetto e devozione portata al nostro degnissimo Predecessore dura nei loro cuori egualmente salda, stabile ed intera per la persona di un Successore sì disuguale.

Per questi splendidissimi attestati di cattolica pietà umilmente diamo lode al Signore per la sua benigna clemenza: e a Voi, Venerabili Fratelli, e a tutti i diletti Figli da cui li ricevemmo, professiamo dall'intimo del cuore e pubblicamente i sensi della Nostra vivissima gratitudine, pienamente fiduciosi che, in questa strettezza di cose e difficoltà di tempi, non Ci verrà mai meno la devozione e l'affetto Vostro e di tutti i fedeli. Nè dubitiamo che questi splendidi esempi di filiale pietà e di cristiane virtù varranno moltissimo per muovere il cuore del clementissimo Dio a riguardare propizio il suo gregge, e dare alla Chiesa pace e vittoria. E poichè speriamo Ci sia più presto e più facilmente concessa questa pace e questa vittoria se i fedeli dirigano costantemente i loro voti e preghiere ad ottenerla, Vi esortiamo, Venerabili Fratelli, di impegnarli ed infervorarli a questo, mettendoci per Mediatrice appo Dio l'Immacolata Regina dei Cieli, e per intercessori San Giuseppe, Patrono celeste della Chiesa, i Santi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, al potente patrocinio dei quali raccomandiamo supplichevoli l'umile Nostra Persona, la Gerarchia della Chiesa, e tutto il gregge del Signore.

Del resto vivamente desideriamo che questi giorni, nei quali facciamo solenne ricordanza della Risurrezione di Gesù Cristo, siano per Voi Venerabili Fratelli, e per tutta la cattolica famiglia, felici, salutevoli e pieni di santa allegrezza; e preghiamo il benignissimo Dio che col sangue dell'Agnello Immacolato, con cui fu cancellato il chirografo della nostra condanna, siano lavate le colpe contratte, e ci sia benignamente mitigato il giudizio a cui per quelle sottostiamo.

La grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, la carità di Dio, e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti Voi, Venerabili Fratelli; ai quali tutti e singoli, come pure ai diletti figli Clero e Popolo delle vostre Chiese, in pegno di speciale benevolenza, ed in augurio del celeste aiuto impartiamo con tutto l'affetto l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso San Pietro, nel giorno solenne di Pasqua, 21 aprile dell'anno 1878, primo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Notizie del Vaticano.

Ieri S. A. la Principessa Thurn e Taxis e la sua famiglia, col rispettivo loro seguito si recarono al Vaticano e furono ricevuti in udienza privata dalla Santità di Nostro Signore offrendo alla stessa Santità Sua l'omaggio profondo dell'inalterabile loro devozione.

Sua Beatitudine accoglieva la principessa e la famiglia di lei, con tutti gli onori che si conveniva.

Sua Santità quindi ammetteva benignamente alla sovrana Sua presenza le Dame e gli Ufficiali che formavano l'accompagno di Sua Altezza.

Dopo l'udienza Sovrana Sua Altezza la Principessa, la sua famiglia e tutto il nobile seguito si recavano ad ossequiare S. E. Rma il sig. Card. Franchi, segretario di Stato di Sua Santità.

Supplemento dell'*Esaminatore* alle sue villane eruttazioni contro il *Cittadino*.

Avete mai sentito due trecche, o sgualdrine, venute a contesa sul trivio, o sulla pubblica piazza? Oh come si strapazzano di tutto cuore, s'insultano a vicenda, e l'una scopre gli altarini dell'altra e ne snocciola senza tanti scrupoli i miracoli, e a quello che è aggiunge, allarga, inventa quello che non è con un fiume di eloquenza .... da postribolo! Ebbene, questa è la vera immagine del contegno dell'*Esaminatore* nel *Supplemento* che scaglia contro il *Cittadino*. Fortuna che il sig. X. sottoscrittore del noto articolo del N. 77 del *Cittadino*, che tanto *cuoce* (non *nuoce*, come fu per errore stampato) all'*Esaminatore*, non se ne prende niente affatto, poichè essendo egli conosciuto, come l'*Esaminatore*, le ingiurie di questo gli fanno quel servizio indicato da quell'aforismo: *Vituperari ab impiis laus est.* E inoltre queste recriminazioni, ancorchè fossero fondate, non distruggono gli argomenti prodotti a sostenere una verità, a confutare un errore. Forsechè perchè io X. ho dietro le spalle, come Esopo, una immensa balla di peccati, peccatucci, peccatelli di *mia proprietà*, quel sacchetto che porto davanti al petto, pieno dei vostri, sig. *Esaminatore*, sarà solo gonfio di vento?

Ma lasciando da parte questa roba da ghetto, della quale dice d'averne ancor piena la sua bottega per farmi un buon *tabarro* (e pensate voi che sarà, se questa è la sola fodera!), venendo a qualche cosa di più sodo, sembra che gli sia dispiaciuto che noi lo dichiariamo *senza religione*. Anche a noi dispiace del suo dispiacere, ma *nescit vox missa reverti*, come si diceva anticamente. Ora però è venuto in moda di farle rientrare in bocca le parole col *ritirarle*, e quindi anche noi *ritiriamo la parola*; e tanto più facilmente, poichè, dandosi ora alla parola *religione* un'ampiezza tale che sotto quell'ombra possono stare anche atei, increduli, liberi pensatori, anche *ritirandola* un tantino, ne resta tanto da condannare, nel senso suo vero e giusto, come mancante di religione il religiosissimo *Esaminatore*.

Lo che si comprende dal rispetto che mostra *verso le opinioni religiose di ognuno*; il qual suo *rispetto* essendo da noi stato censurato nel senso *di riguardare tutte le religioni uguali, tutte conducenti a salute*, non in quanto a tollerare, entro i giusti limiti, *gli uomini che pensano diversamente da noi*; lungi dall'accettare la nostra giustissima distinzione, ribadisce il chiodo, e ci condanna nientemeno che colle parole di Cristo: *Se alcuno vuole venire dietro di me, rinunzii a sè stesso e tolga la sua croce e mi segua* (Matth. XVI, 14). Poverino! Non capisce che questa è la sua condanna. Forse perchè Cristo dice in altro luogo: *Se vuoi salvarti, osserva i divini Comandamenti* (Matt. XIX, 17), rispetterà l'*opinione religiosa* di chi se li mette sotto de' piedi? Dunque se *uno vuol andar dietro a Cristo* e salvarsi, deve fare quello che Cristo richiede; quando sia imposto per *precetto*, e non per *consiglio*, come quando Cristo stesso disse: *Se vuoi esser perfetto, va e vendi quello che hai dandone il prezzo ai poveri, e poi vieni e mi segui* (Ibi v. 21). Ma caro mio, perchè a provare che *Cristo rispetta l'opinione religiosa d'ognuno*, non avete portato quelle parole decretorie: *Chi non crederà sarà condannato?* O quelle altre: *Allontanatevi da me, voi tutti operai d'iniquità?* O quelle, che sentirete anche voi un giorno (e Dio voglia che non diretto a me, nè a voi): *Andate via maledetti al fuoco eterno?*

L'*Esaminatore*, combattendo un *parroco* con tale verità e valentia, come Don Chisciotte tagliava a pezzi i giganti sfondando mulini a vento, crede mostrar molto spirito facendo dire a lui, che si appella *parroco cattolico romano*, una sciocchezza, cioè: *parroco universale di Roma*, ed, ampliando l'insulsa sua spiritosaggine, inferisce che si chiameranno dunque anche *parrochi cattolici*, ma non *romani* quei che *sono fra l'Adriatico e il Mar Nero*. Che testa piccola! Son persuaso che riderà anche di San Paolo, che, nato a Tarso e vissuto in Asia, si chiama *Cittadino romano* e vuol goderne dei privilegi! Di tal genere e di tal gusto sono le risposte dell'*Esaminatore*. Le credete serie, o piuttosto, come dicevamo in principio, ingiurie da sgualdrine, da pescivendole, da lavandaie?

Ma perchè non ha risposto a tante altre cose contenute in quel benedetto nostro N. 77? Per esempio, noi gli abbiamo dato del bugiardo pel capo: la prova è lì sotto gli occhi di ognuno. Ha creduto di dare una gran botta al Vescovo di Portogruaro col negare l'affermato da lui, che *Pio IX abbia ripristinata la Gerarchia ecclesiastica in Inghilterra, e in Olanda*. Menzogna più spudorata non poteva pronunziarsi! Eppure nulla dice per giustificarsi. Se l'*Esaminatore Friulano* ha tanta impudenza da men-

tire negando un fatto avvenuto, esistente sotto i nostri occhi, pubblico, notorio, e accusato di menzogna *fa la gatta di Masino*; chi sarà mai obbligato a prestargli fede, quando pretende che siano vera storia i delitti che egli ascrive *ai Papi ai Vescovi, ai Preti cattolici* (e ha fatto bene a metter *cattolici*, poichè dei *non cattolici* o di quelli che hanno detto *vale* alla Messa, al *breviario* alla sottana nera, o meglio se *hanno scambiato* o preteso cambiare, come dicemmo altra volta, *il sesto nel settimo Sacramento*, non dice mai nulla); chi sarà mai obbligato a prestargli fede? *Semel mendax, semper præsumitur mendax.*

Ma, dirà uno, voi mancate di carità, trattando così quel povero *Esaminatore*. No, caro, no; anzi seguo il caritatevole di lui esempio. Egli, dopo di aver detto che Cristo *tollerava le opinioni religiose di ognuno*, per effetto di quella meravigliosa coerenza che hanno con sè stessi i bugiardi di corta memoria, finisce il *Supplemento* delle villanie: *giustificando* le sue maldicenze contro Papa, Vescovi e Parrochi col l'esempio stesso di Cristo. Egli li appellò, dice egli, *ipocriti, espilatori delle vedove, impostori, invidiosi, stolti, rei di sangue, serpenti, progenie di vipere*. Ma chi Cristo chiamò così? Oh! ci vuol tanto a capirla? Papa, Vescovi e Parrochi *cattolici romani*. Grazie del complimento! ma spiegatevi. *A quei tempi c'era il Sommo Sacerdote, che corrispondeva al nostro Papa; i Principi dei Sacerdoti, che equivalevano ai nostri Vescovi; c'erano i farisei che significavano parrochi.*

Fate come si fa nelle formole algebriche: sostituite i valori trovati alle incognite (se sono tali), non dimenticando il vostro nome, riverito *parroco universale di Roma*, ed ecco tutto chiarito. Grazie di nuovo del complimento! Intanto attenderemo la riprova della soluzione. X.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 25 contiene: Un decreto reale, in data 31 marzo, firmato Baccarini, secondo il quale: 1. Le decisioni della Giunta municipale sui reclami contro l'inscrizione nell'elenco dei principali utenti dovranno essere notificate a cura del sindaco ai ricorrenti per mezzo di usciere o donzello comunale; 2. Il ricorso al pretore contro le decisioni della Giunta municipale dovrà prodursi nel termine di 15 giorni decorrenti dal giorno della predetta notificazione, ed il ricorso dovrà essere contemporaneamente notificato al sindaco con citazione a comparire, ove il voglia, ad udienza per le sue osservazioni. Un decreto reale in data 22 gennaio, firmato Mancini, che fissa lo stipendio dei pretori di prima classe a principiare dal 1878 in lire 2400.

— La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta mercoledì 1 del prossimo maggio, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1 Svolgimento di una proposta di legge del deputato Pacelli per la cessione alle Provincie della tassa sul macinato;

2. Interrogazione del deputato Colonna al ministro delle finanze intorno ai RR. Decreti 2 febbraio 1878, concernenti le tariffe dei tabacchi nazionali ed esteri;

3. Interpellanza del deputato Visocchi al ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della legge 30 maggio 1875, che provvede alla costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano.

Discussione dei progetti di legge:

4. Inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze;

5. Costruzione di un edificio ad uso di dogana nella città di Catania;

6. Riordinamento del personale della marina militare;

7. Nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge 8 giugno 1873, per affrancamento delle decime feudali nelle Provincie meridionali;

8. Autorizzazione di spesa per la costruzione di una diramazione ferroviaria all'Arsenale di Spezia;

9. Discussione del progetto di Regolamento della Camera.

— La *Riforma* annunzia che il ministro Baccarini ripresenterà alla Camera, al cominciare dei lavori parlamentari, il progetto di legge sul segreto telegrafico già presentato dall'on. Zanardelli durante l'amministrazione Depretis.

— L'*Italie* cita i progetti più importanti che lo stesso ministro dei lavori pubblici intende presentare alla Camera. Sono i seguenti: 1. ristabilimento del servizio telegrafico nei capo luoghi di mandamento; 2. riorganizzazione del servizio dei semafori; 3. Nuova classificazione dei lavori idraulici di seconda categoria; riforma della tariffa interna dei telegrammi; 5. riorganizzazione del personale del genio civile. Questi progetti, che sono già stati studiati dall'amministrazione centrale dei lavori pubblici saranno sottomessi all'esame del Consiglio dei ministri.

— Sono già pronte le relazioni degli on. Boccardo e Mantellini: la prima di queste relazioni propugna la ricostituzione del ministero di agricoltura industria e commercio; la seconda l'abolizione del ministero del Tesoro, istituito sotto l'amministrazione Depretis.

— Lo *Spettatore* ha da Roma 26: Una nota del governo inglese al gabinetto italiano, chiede fino a qual punto l'Italia è disposta ad appoggiare la politica dell'Inghilterra per respingere il trattato di Santo Stefano.

Il conte Corti prima di rispondere sta prendendo i concerti coll'Austria.

La situazione è molto confusa, ed hanno luogo intrighi diplomatici in vario senso.

Notizie Estere

Russia. I giornali di Pietroburgo annunziano esser giunti di recente nella capitale russa, i delegati di alcune Società marittime americane, i quali hanno offerto i loro servigi al governo russo nel caso di una guerra anglo-russa. Furono ricevuti da un funzionario governativo, ma ancora non si conoscono i risultati delle trattative.

— Lettere di Pietroburgo assicurano che al generale Milutine verrà affidato il comando nel Caucaso, e che al suo posto di ministro della guerra verrà nominato il generale Kaufmann. Sembra che il partito belligero sia più potente in Russia su i borghesi che a S. Stefano nell'armata.

Si fanno in Asia grandi preparativi, ed è stata ordinata la leva di 25 reggimenti di cosacchi; sono state anche chiamate tutte le riserve navali, e si assicura che stia organizzandosi una spedizione da Cremburgo a Tashkend.

Inghilterra. Il 22 circa 200 preti cattolici dell'arcidiocesi di Vestminster capitanati dal vescovo di Amycla si riunirono alla Pro-Cattedrale di Hesmyton onde congratularsi col cardinale Manning del suo felice ritorno da Roma. Il reverendo prevosto Hont presentò un indirizzo al generale arcivescovo. Questi rispose ringraziando e dicendo che v'era ragione di esser grati alla Divina Provvidenza la quale ci protegge e protegge la sua chiesa in tutte le vicissitudini ed i pericoli. Ringraziò anche delle preghiere fatte per lui nel novembre decorso le quali, egli non ne dubitava avevan servito a metterlo in grado di adoperarsi al servizio di Dio. Parlò del defunto Papa con affetto e devozione, e descrisse commosso lo stato in cui l'aveva trovato giungendo a Roma.

Francia. Come è già noto, la Camera dei deputati si riaprirà il giorno 29 corr. All'aprirsi della seduta si procederà alla nomina degli uffizi.

Tale nomina avrà una grande importanza per questo che spetterà a' detti uffizi il nominare a loro volta la commissione del bilancio pel 1879.

— Altri 163 vagoni contenenti prodotti arrivarono in questi ultimi giorni al Campo di Marte.

I vagoni giunti a tutt'oggi ammontano a 3541: Sono quindi 1450 vagoni in più che nel 1867 giacchè in quell'anno non ne arrivarono che 2091.

Si aggiunga che ve ne sono altri 600 in viaggio i quali giugeranno al Campo di Marte entro la corrente settimana.

Un buon terzo di questi vagoni trovasi già fermo in stazione a Batignolles.

— In occasione dell'Esposizione universale vi sarà il cosidetto *concorso dell'uomo grasso*. Il primo premio è di 2500 lire.

L'*Etoile* annuncia che uno de' suoi abbonati spera di ottenere questo premio. Si tratta d'un abitante di Pamelo, certo Victor De Clercq, nato in questo comune il 14 giugno 1848. Egli posa 560 libbre, e misura 12 piedi di circonferenza e 6 1\3 di altezza. Le sue condizioni di salute sono eccellenti: tanto è ciò vero che il signor De Clercq fa comodamente tutti i giorni una passeggiata di 2 o 3 chilometri.

L'uomo più *grasso dell'Inghilterra, John* Smith, non pesa che 457 libbre.

La questione del giorno. Un telegramma da Roma ad un giornale di Milano parla del colloquio che il presidente del Consiglio dei ministri ha avuto con sir Paget, e dice che le parole del rappresentante britannico *furono assai gravi*. «*Le dichiarazioni del rappresentante britannico* — dice quel telegramma — molto precise circa le intenzioni del governo di S. James lasciarono nel presidente del Consiglio l'impressione, che le odierne trattative per lo sgombro simultaneo della Russia e dell'Inghilterra dal Bosforo, non siano che un effimero miglioramento della situazione, utilizzato dalle due potenze per prender tempo e destinato a rompersi all'ultim'ora contro preveduto e insormontabili difficoltà.» La *France* poi, organo non certo sospetto di spirito bellicoso, dice che informazioni attendibilissime giunte da Londra e da Pietroburgo le permettono di affermare che la guerra fra la Russia e l'Inghilterra è ormai inevitabile. Il corrispondente berlinese del *Temps* invece persiste a credere nell'efficacia della mediazione della Germania, e crede che questa potenza abbia già incominciato a far sentire la sua influenza pacifica non a favore di una o d'altra potenza ma esclusivamente a favore degl' interessi europei.

Il *Movimento* ha da Parigi il seguente dispaccio:

Telegrammi particolari confermano le difficoltà serie che si oppongono alla effettuazione del ritiro delle forze dell'Inghilterra e della Russia. *Il contegno dell'Austria desta* apprensioni che incoraggiano la resistenza della Russia. Confermasi che la Turchia abbia offerto alla Grecia un ingrandimento di territorio in compenso d'un'alleanza offensiva e difensiva.

L'Inghilterra fa nuovi sforzi per conchiudere un'alleanza colla Grecia e colla Turchia.

Dispacci da Costantinopoli annunciano i progressi spaventevoli del tifo fra i russi.

— Telegrafano da Vienna, 23, alla *Koelnische Zeitung*: L'ambasciatore inglese, sir Elliot, ha conferito oggi al tocco col conte Andrassy sulla questione orientale. Elliot comunicava ad Andrassy delle cose importanti per parte del suo gabinetto, sulle quali si serba uno stretto silenzio, come pure sulle *risposte* di Andrassy.

— Un dispaccio da Belgrado annunzia che l'alleanza della Serbia colla Russia è decisa e la mobilizzazione ordinata.

— Si telegrafa da Berlino che le relazioni fra Inghilterra e Russia sono sospese.

— Si ha da Costantinopoli che si attende una nota russa invitante la Porta a proibire agli inglesi il passaggio del canale di Suez altrimenti i Russi occuperebbero Costantinopoli.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del 23 aprile 1878.

— Riscontrato che per compiuto quinquennio vanno a cessare dalla carica di Consiglieri Provinciali col luglio p. v. i signori:

Candiani cav. Vendramino pel Distretto di Pordenone

1. Galvani Valentino id. id.
2. Celotti cav. dott. Antonio id. Gemona
4. Paoluzzi dott. Enrico id. id.
5. Nob. Ciconi Beltrame cav. Gio. id. S. Daniele
6. Zatti Domenico id. Spilimbergo
7. Orsetti cav. avv. Giacomo id. Tolmezzo
8. Co. Polcenigo cav. dott. Giacomo id. Sacile
9. Liccaro Antonio id. S. Pietro
10. Dorigo Isidoro id. Ampezzo per data rinuncia il signor
11. Da Prato dott. Romano pel Dist. di Tolmezzo che durava in carica a tutto Luglio 1880;

La Deputazione Provinciale statuì di darne analoga comunicazione alla R. Prefettura a base delle disposizioni che sarà per impartire per le nuove elezioni da farsi a senso degli articoli 46 e 159 del Reale Decreto 1866 N. 3352.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 608:31 a favore del Comune di Maniago per manutenzione 1877 della strada provinciale da Maniago al Cellina.

— A favore della Deputazione Provinciale di Livorno venne disposto il pagamento di L. 435:42 per cura e mantenimento di due mentecatti poveri di questa Provincia accolti nei *manicomii di Livorno e Siena*.

— A favore del Comune di S. Quirino venne autorizzato il pagamento di L. 550:25 per manutenzione 1877 del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago percorrente nel territorio Comunale.

— Presentato dall'Ing. Fabris il resoconto delle spese sostenute coll'assegno accordatogli di L. 1000, pel completamento degli escavi alle fondazioni del ponte sul Cellina, provante il sostenuto dispendio di L. 1172:75, la Deputazione lo approvò, ed autorizzò a di lui favore il pagamento delle L. 72:75 in più dispendiate a confronto del fondo anticipatogli.

— Venne assunta a carico della Provincia la spesa di cura in Trieste d'una partoriente illegittima ed autorizzato il pagamento di fiorini 7,56 a favore di quel civico Spedale.

— Venne disposto il pagamento di L. 1545:00 a favore della ditta Jacob e Colmegna per stampa degli atti del Consiglio Provinciale dell'anno 1877.

— Venne aderito alla domanda fatta dalla R. Prefettura per avere un antecipazione di L. 400:00 colle quali far fronte alle spese di competenze dovute al Veterinario destinato al confine per sorvegliare l'introduzione nel Regno di animali provenienti dall'Impero Austro-Ungarico, a patto però che vengano al più presto restituiti.

— A favore del Comune di Manzano venne disposto il pagamento di L. 224:46 in rimborso di tante introitate dalla Provincia per diritti di passo a barca sul Natisone da 1 luglio 1878 a 31 dicembre 1872.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri N. 26 affari; dei quali N. 6 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 12 di tutela dei Comuni, N. 6 interessanti le Opere pie; uno di contenzioso amministrativo; ed uno di operazioni elettorali; in complesso affari trattati N. 35.

Il Deputato Provinciale
I. Dorigo

Il Segretario
MERLO

Omicidio. Certo G. D. d'anni 20 di Moggio si assentò dalla casa paterna nella mattina del 19 andante, e contro il solito non vi fece ritorno alla sera. Suo padre perciò angosciato, ne rese consapevole l'Arma dei Reali Carabinieri, la quale messasi tosto a rintracciare il detto giovine, lo rinvenne cadavere il 23 corr. su di *un monte con una* ferita al collo apparentemente prodotta da arma da fuoco.

Incendio. Verso le ore 9 pom. del 20 a Pontebba si manifestò il fuoco in una camera dell'abitazione del tagliapietra F. P. mentre questo vi si trovava a letto in *profondo letargo siccome ubbriaco fradicio*. Costui vi avrebbe certamente trovata la morte, se suo figlio, accortosene *in tempo*, non lo avesse immediatamente trascinato fuori, e non avesse dato l'allarme di guisa che i molti accorsi riuscissero a spegnere in breve ora le fiamme. Il danno è di sole L. 50.

Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà di Udine. — *Avviso* — L'estrazione delle grazie dotali che il Monte ed annesse Pie Fondazioni dispensano annualmente a favore di povere donzelle in occasione del loro matrimonio, seguirà anche quest'anno il giorno della festa dello Statuto, e nel Palazzo Municipale.

Le giovani, che per le loro circostanze famigliari credono di aspirare al beneficio di quelle grazie, dovranno farsi inscrivere presso l'Ufficio di Segretaria dell'Istituto, da oggi a tutto il 15 maggio p. v. indicando il rispettivo cognome nome ed età, nome dei genitori luogo di nascita e di attuale domicilio.

Faranno altresì constare di essere povere, di buoni costumi e prossime a contrarre matrimonio, avvertendosi che non saranno inscritte quelle giovani la cui età fosse inferiore degli anni 18.

Udine, 22 aprile 1878.

Il Presidente
C. Mantica

Il Segretario Gervasoni.

Il successore del Padre Secchi

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

«Incomincio da una buona notizia. L'Osservatorio astronomico del Collegio Romano,

che alcuni giornali nei quali l'odio politico può più che l'amore alla scienza, avrebbero voluto veder soppresso; verrà conservato come è al presente e sotto la direzione dei medesimi astronomi allievi del P. Secchi. Questo grande luminare della scienza, prevedendo che la rivoluzione avrebbe cercato di far strazio della sua cara Specola, che egli aveva arricchita di preziosi istrumenti ed illustrata del suo sapere, nel testamento scrisse una calda supplica a chi tiene il supremo potere in Italia, pregandolo a non permettere che l'Osservatorio del Collegio Romano venisse soppresso dopo la sua morte.

« Il Re Umberto, appena conosciuto il desiderio dell'illustro trapassato, ordinò che l'Osservatorio venisse conservato nell' istesso stato in cui era, vivente il Padre Secchi.

« Questo fatto non farà che rallegrare tutti i sinceri amici della scienza, i quali sono sicuri che in quell'Osservatorio saranno continuate tutte le gloriose tradizioni dell' illustre defunto. Il Padre Ferrari, il quale succede al Secchi nella direzione della Specola, sebbene non ancora universalmente conosciuto, è un astronomo insigne, e promette di essere una degna continuazione del Secchi, come il Secchi fu una degna continuazione del celebre Devico di cui, quando mancò di vita, dicevasi esser impossibile il rimpiazzarlo. »

Statistica italiana. Secondo la statistica della popolazione per l'anno 1876, ora pubblicata, in Italia vi erano 27,700,000 di abitanti, si sono compiuti 225,006 matrimonii, le nascite ascesero ad 1,083,000 ed i decessi a 796,000, cosicchè si ebbe un'eccedenza di 287,000 nascite a fronte dei decessi. Nei matrimonii dei nuovi coniugi il 37 0|0 firmarono gli atti mentre nel 1872 sottoscrissero solo il 32 0|0.

Scoperte archeologiche. Scrivono da Casalvolone (Novara) alla *Gazzetta Ufficiale* :

Sabato scorso in un fondo di questo territorio, entro due recipienti di terra cotta, di forma rotonda, si trovarono circa 2000 monete romane dei primi secoli di un'infinità di tipi, la maggior parte delle quali erano d'argento, e che furono quasi tutte acquistate da un numismatico venuto appositamente da Novara.

Bibliografie. *Le grandezze di Maria svelate al Popolo* per Giuseppe Maria Giannuzzi D. C. D. G.

Di questo bel libro che leggemmo con ammirazione ed amore, ecco quanto scrive *Mons. Antonio Maria Can. Franchini*, dopo averne encomiata sommamente e la dottrina e lo stile :

« Quello che, a nostro avviso, forma il più bel pregio del libro si è il trovarsi in esso largamente dimostrata ogni asserzione, di forma che riesce egli non pur vantaggioso al popolo e al lettore di cuore bennato e gentile, come tanti altri libri divoti di cui abbiamo dovizia, ma proficuo perfino al libero pensatore e all'ateo che vogliano, con animo spassionato, mettersi alla ricerca della verità. Certo è codesto un pregio incomparabile, che in ben pochi libri divoti si riscontra ; perocchè questi, la più parte, suppongono in chi legge la fede e la filiale divozione a Maria ; laddove il libro del *Giannuzzi* è idoneo ad isvegliarle ancora nei cuori, non che più infecondi, più desolati dal soffio crudele della miscredenza. Oltre a ciò potranno giovarsene i sacri oratori medesimi, specialmente nel mese mariano, attesa l'ampia messe di argomenti, di erudizione e d' imagini che in esso si ammirano, tutte cose acconcissime ad illustrare la vita della Vergine, che dal bravo Scrittore è narrata ne' suoi più attraenti particolari ».

Il volume è di pagine 328 in 16° ed è uscito in Ferrara coi tipi di Domenico Taddei e Figli al prezzo di L. 2 e L. 2.20 franco di posta.

— **Voltaire?!** *Ricerche e conclusioni esposte al Popolo* dal Prof. D. L. P.

Il 30 del venturo mese di maggio nell'occasione dell'Esposizione universale si vuole festeggiare in Parigi il Centenario di Voltaire, il nemico dichiarato di Cristo, il principale autore dei mali, dai quali è travagliata oggidì la Società.

Con lodevole intento, allo scopo di illuminare il popolo italiano intorno a questo *corifeo della empietà e della Rivoluzione*, è stata pubblicata per questa occasione una operetta, nella quale è presentato nella sua verità Voltaire, come poeta, letterato, storico, filosofo, uomo e cittadino. Per ultimo vi si narrano curiosi e finora sconosciuti particolari sugli ultimi giorni del patriarca degli increduli.

Questa interessante pubblicazione è stata annunciata con amplissime lodi dall'*Unità Cattolica* del 22 dicembre 1877 N. 297 e dalla *Civiltà Cattolica* nel quaderno del 2 *febbraio di quest'anno.*

Si vende al prezzo di **1 Lira** e le commissioni si dirigono in lettera franca al *Dott. Antonio Baschirotto, Padova.*

Per la diffusione della buona stampa, coi tipi del sig. *Giuseppe Novelli* venne pubblicata a *Treviso* la seconda edizione dell' aureo libretto : *Devoti Esercizi tratti dalle opere di S. Francesco di Sales Dott. di S. C.*

La bella operuccia merita di essere diffusa specialmente fra la gioventù ed il popolo che troveranno in quelle preghiere pascolo fecondissimo al cuore. Costa cent. 40.

Società dell'Unione Generale — Programma. — La *Società dell'Unione Generale* fu fondata per quella numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principii, o per la natura dei risparmi dei quali dispone reclama il concorso ed i servigi d'uno speciale istituto finanziario, che sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla più grande facilità impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

Il suo titolo *Società dell'Unione Generale*, e la composizione del suo primo Consiglio d' amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale questo istituto dovrà svilupparsi. Negli statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d'amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di crearsi, gli statuti interdicono rigorosamente le dirette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o parte del capitale sociale.

Delle **50,000** Azioni che formano il capitale sociale dell'*Unione Generale* vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia **Quattromila** di franchi **500** in oro ognuna, da versarsi come segue : 125 franchi alla sottoscrizione ; 125 franchi tre mesi dopo la costituzione della Società ; 125 franchi tre mesi dopo effettuato il secondo versamento ; 125 franchi sei mesi dopo il terzo versamento. Totale franchi 500.

NB. Il Consiglio ha facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

I versamenti possono anche farsi in carta Italiana al corso della giornata.

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 aprile e 1 maggio 1878 : a *Modena* presso la Banca di Modena ; a *Parigi* alla sede della Società, 49, Rue Taitbout ; a *Roma* 13, Via della Stamperia ; a *Napoli* 19, Via del Duomo ; a *Torino* presso U. Geisser e C. ; a *Genova* presso la Banca di Genova.

Nelle altre città presso i banchieri corrispondenti della *Unione Generale.*

TELEGRAMMI

Odessa, 25. Il governo ha ingaggiato per la flotta 8000 marinai della marina mercantile.

Berlino, 26. Si dice che l' Imperatore di Germania abbia abbandonato l' idea di recarsi a Wiesbaden onde essere a Berlino durante la riunione della problematica Conferenza.

Costantinopoli, 26. Si assicura che Layard ha iniziato delle pratiche per porre i sudditi inglesi abitanti in Costantinopoli sotto la protezione del Ministro degli Stati Uniti. Questo ultimo avrebbe richiesto il consenso del proprio governo. Tale notizia va accolta con riserva. Si asserisce che è stato trasmesso ordine all' ammiraglio Hornby di organizzare una rigorosissima sorveglianza intorno alla flotta per mezzo dei battelli di guardia. Tale ordine fu trasmesso per timore di due battelli-torpedini che si erano posti in agguato nel Mare di Marmara.

Atene, 25. Sono giunti qui, per ordine del governo britannico, degli ingegneri inglesi, i quali hanno l' incarico di prendere le opportune misure per stabilire una linea telegrafica sottomarina per porre il Mare di Marmara in indipendente comunicazione colla Grecia.

Berlino, 26. La malattia di Bismarck non è pericolosa ; essa fa sperare un pronto ristabilimento.

Londra, 26. Il *Times* ha da Pietroburgo : Avendo l' Inghilterra respinta la prima formula per la riunione del Congresso, trattasi di una nuova formula che dirà che le Potenze si riuniranno per considerare i rapporti dei trattati del 1856 e 1871 col trattato di Santo Stefano.

Il *Times* ha da Bucarest, che il Principe respinse la domanda della Russia di cambiare il Ministero. Lo stesso giornale ha da Belgrado che il Governo serbo, in seguito ad accordo colla Russia, prepara un proclama per la nuova guerra.

Bucarest, 26. La Grecia riconobbe l' indipendenza della Rumenia.

Pietroburgo, 26. Il generale Heimann è morto di tifo. Totleben è partito jeri da Odessa per Santo Stefano.

Roma, 26. Oggi l' onor. presidente del Consiglio partirà per Pavia per assistere all' inaugurazione del monumento in onore di Alessandro Volta. In questa occasione i membri del Consiglio provinciale offriranno un banchetto privato all' onor. Cairoli, il quale pronunzierà un discorso.

Pietroburgo, 26. L'*Agenzia Russa* smentisce che la Germania abbia ritirato la mediazione ; le trattative continuano.

Parigi, 26. Dispacci privati dicono che l'Austria, la Germania e l'Italia invitarono l'Inghilterra ad esporre le sue vedute per giungere ad uno scambio diretto d'idee.

Costantinopoli, 26. Litrow fu nominato Governatore Russo in Macedonia.

Quindicimila Lazzi nei dintorni di Batum progettarono di resistere all'entrata dei Russi a Batum.

Berlino, 26. La *Norddeutsche* dice : Bisogna cercare il punto di gravità dell' azione diplomatica nella risposta dell' Inghilterra alla domanda dell' Italia, cioè che l' Inghilterra formuli il programma della sua politica orientale.

Questo programma, che l' Inghilterra dovrà sviluppare tosto o tardi, sarà decisivo pello scioglimento della questione.

Bombay, 26. Ogni giorno arrivano truppe. Il primo distaccamento partirà per Malta il 29 aprile, il secondo il primo maggio. Quindici navi a vela e dodici vapori furono noleggiati pel trasporto. Grande entusiasmo. Gli indigeni si arruolano volontariamente.

Gazzettino commerciale.

Sete. Da Lione, 24 aprile, si segnalavano affari limitati e prezzi stazionarii. A Milano, nel 25, transazioni sì in greggie che lavorate, specialmente nei titoli mezzani, qualità primarie ; i cascami ancora dimenticati.

Grani. A Novara il 25 mercato calmo ; i risi si sostennero, e gli altri generi diminuirono di prezzo. A Verona, nello stesso giorno, pochi affari ; frumenti e frumentoni stazionarii, risi sostenuti e segale ricercate.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Aprile 1878.

Venezia 48 42 20 64 60

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 26 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.95 a	79.05
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.22 a	L. 22.24
Fiorini austr. d' argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	226.—	226.25

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22 22 a	L. 22.24
Bancanote austriache	226.—	226.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 26 aprile

Rendita Italiana	78.60
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	244.—
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Veneto	260.75
Pezzi da 20 lire	22.20

Parigi 26 aprile

Rendita francese 3 0|0	72.10
» » 5 0|0	119.37
» italiana 5 0|0	70.70
Ferrovie Lombarde	146.—
» Romane	67.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull' Italia	10.—
Consolidati Inglesi	94.7|8
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.1|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 26 aprile

Mobiliare	207.70
Lombarde	67.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	249.—
Banca Nazionale	783.—
Napoleoni d'oro	9.83.—
Cambio su Parigi	48.90
» su Londra	122.70
Rendita austriaca in argento	64.40
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento.	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 18 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.—	»	18.80
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	745.9	745.7	746.8
Umidità relativa	50	45	55
Stato del Cielo	coperto	q. coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E
(vel. chil.	12	20	12
Termom. centigr.	16.2	17.2	14.2

Temperatura (massima 18.5 (minima 11.9

Temperatura minima all'aperto 9.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6. 10pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.